

L'Assemblea del Dipartimento di Economia e Management, tenutasi il giorno 12 giugno 2018, è stata dedicata al tema della Valutazione della Ricerca. Si è trattato di un momento di confronto e riflessione aperta e condivisa su un tema di importanza fondamentale per il futuro del Dipartimento.

Nell'ambito dell'Assemblea si è convenuto che le modalità di realizzazione dei processi di valutazione della ricerca hanno impatti significativi di breve e di lungo termine su una molteplicità di aspetti, tutti ugualmente importanti: sul modo in cui i giovani ricercatori vengono selezionati e formati, sull'orientamento dei comportamenti individuali e collettivi in termini di contenuti e metodologie di ricerca, sulla distribuzione delle risorse e sulla identificazione delle nuove posizioni, sulla capacità di dialogo interdisciplinare, di progettazione scientifica internazionale, di reperimento risorse sia livello locale, che nazionale ed internazionale, etc. E' stato infatti evidenziato che la valutazione della ricerca dovrebbe essere uno strumento da utilizzarsi non solo e non tanto per la formulazione giudizi di quanto avvenuto in passato, ma ancor più per l'orientamento dei comportamenti individuali e delle azioni collettive per il futuro.

Durante l'Assemblea sono emerse posizioni fortemente critiche rispetto all'attuale sistema di Valutazione della Ricerca attuato dall'Anvur, riguardanti sia l'approccio generale, sia le specifiche metodologie e tecniche utilizzate. Infine, è emersa la necessità, da parte del Dipartimento, di avviare e sviluppare riflessioni ed azioni sul tema in oggetto. In questo quadro, si propone di identificare le seguenti 5 linee di azione:

1. Il Dipartimento diffonderà al proprio interno le diverse posizioni di analisi e riflessione critica sulle procedure di Valutazione della Ricerca realizzate da Anvur e contribuirà con i propri membri a tale dibattito, posizioni che sono attualmente espresse e documentate, anche con studi e ricerche specifiche, in numerose pubblicazioni ed eventi. Una particolare attenzione verrà dedicata all'area 13, per la quale le criticità sembrano essere particolarmente significative e su cui esistono dati e studi specifici. Esempi di tale azione di diffusione sono quelli emersi dai seminari che sono stati realizzati al DEM nel 2018 e nel 2017, a cui furono invitati noti esperti a livello nazionale e internazionale sul tema. Il Dipartimento promuoverà in futuro iniziative simili e incoraggerà la partecipazione dei propri membri e colleghi di Ateneo al dibattito collettivo.
2. Il Dipartimento aderisce alla dichiarazione del 2012 di San Francisco chiamata "DORA Declaration On Research Assessment". Il testo della dichiarazione si trova al link: <https://sfdora.org/read/> e le istituzioni aderenti si trovano al link: <https://sfdora.org/signers/>. Questo documento, testimonianza importante della sensibilità crescente sul tema che si va sviluppando già da tempo a livello internazionale, sarà utilizzato dal Dipartimento come quadro di riferimento generale per le proprie azioni e riflessioni.
3. Il Dipartimento estenderà e condividerà le iniziative di analisi e riflessione critica sia nell'ambito delle istituzioni di riferimento, sia a livello locale (l'Università di Ferrara, e in particolare il Consiglio della Ricerca), sia a livello nazionale presso tutte le istituzioni (ad iniziare da MIUR, CUN, CRUI, Associazioni Scientifiche, Dipartimenti universitari di Area 13 - discipline economiche, aziendali, statistiche -, ed altre ancora) che si riterrà utile coinvolgere.
4. Il Dipartimento agirà al fine di identificare e utilizzare proprie procedure e metodi di valutazione della ricerca, nell'ambito dell'autonomia consentita dal quadro normativo ed istituzionale attuale. In particolare si riconosce che la qualità della ricerca sia una variabile inosservabile. Si ritiene inoltre che la valutazione della ricerca debba avere come obiettivo primario quello di stimolare l'attività di ricerca del dipartimento nel suo complesso piuttosto che valorizzare il singolo studioso. La precipua finalità dei dipartimenti universitari è infatti la condivisione e creazione di nuova conoscenza. La creazione di uno spirito di gruppo, di condivisione degli obiettivi e l'introduzione di incentivi alle interazioni e cooperazioni tra studiosi è parte fondante di tale processo. Tale visione è antitetica alla visione competitiva dei dipartimenti universitari per la quale la ricerca universitaria è vista come una gara individuale. Alla luce delle riflessioni critiche emerse durante l'Assemblea, laddove

possibile in relazione al contesto normativo vigente, e comunque in ambito della valutazione e rendicontazione dei progetti di Ateneo ed ai fini della distribuzione di risorse interne all'Ateneo, verranno abbandonate le procedure "modello Anvur". Verrà pertanto abbandonato l'utilizzo delle liste di riviste per fasce attualmente in uso, che ne costituiscono elemento basilare e fortemente distorto del processo valutativo, ed al contempo verrà abbandonata l'adozione di procedure basate su indicatori bibliometrici che non sono propri delle discipline sociali. Liste di riviste che vengono costruite sulla base di questo approccio devono lasciare posto a eventuali ranking basati su processi di selezione qualitativa delle riviste che vedano la partecipazione dei ricercatori in modo analogo a quanto viene realizzato anche in ambito internazionale (ad esempio CNRS francese e modelli simili). L'adozione di ranking per la valutazione dei prodotti di ricerca non può comunque prescindere dalla valutazione del *valore intrinseco* di questi mediante la "valutazione dei pari" in termini di rigore metodologico, coerenza, correttezza e robustezza dei risultati, in una ottica nazionale e internazionale. *La valutazione dei prodotti di ricerca non può essere inferita dalla collocazione editoriale degli stessi a prescindere dalla valutazione intrinseca del singolo prodotto.* Considerando la natura non bibliometrica di gran parte delle discipline presenti in Dipartimento, verrà realizzato un ripensamento profondo e complessivo dei meccanismi del processo valutativo, facendo in modo che questo risulti più coerente con le caratteristiche tipiche della ricerca nelle scienze sociali, e ponendo particolare attenzione ad evitare le distorsioni prodotte da algoritmi e dispositivi di tipo automatico, lungo le linee tracciate nel successivo punto 5.

5. Il Dipartimento si impegna a far sì che le nuove procedure di valutazione siano ispirate e fondate su principi cardine fondamentali ed irrinunciabili al fine di orientare in modo virtuoso i comportamenti degli studiosi nella direzione della promozione e della incentivazione della ricerca di qualità, nel senso più genuino del termine. Questi principi cardine sono:
 - a. la libertà individuale dei ricercatori, dunque la necessità di concepire processi valutativi che in nessun modo pongano vincoli od ostacoli predeterminati alle scelte di merito e di metodo da parte dei ricercatori;
 - b. la complessità e l'incertezza che caratterizza ogni percorso di ricerca, dunque la necessità di adottare processi valutativi che non disincentivino percorsi di ricerca particolarmente complessi, lunghi e incerti negli esiti, valorizzando quindi sia la ricerca incrementale, sia ricerche finalizzate ad esplorare nuovi ambiti, a proporre nuove idee e a porsi in modo alternativo o critico rispetto ai paradigmi esistenti;
 - c. il pieno riconoscimento delle scienze economiche, aziendali e statistiche come scienze sociali, una famiglia di discipline che adotta e sostiene un'ampia varietà di approcci, di tecniche e di metodologie, dunque la necessità di valorizzare la varietà metodologica, garantendone al tempo stesso rigore e qualità;
 - d. il valore della interdisciplinarietà, della multidisciplinarietà e della collaborazione tra studiosi, dunque l'importanza di valorizzare in una ottica di pari dignità con le altre forme di ricerca, anche attraverso la valutazione, percorsi di ricerca che esplicitamente si basano su processi collaborativi intra-, inter- e multi-disciplinari;
 - e. il ruolo sociale della ricerca, sia applicata che di base, intesa anzitutto come produzione di conoscenza e sua diffusione, dunque la necessità che i processi valutativi tengano anche conto dell'impatto che la ricerca produce sul contesto culturale e sociale nel quale essa opera, interagendo con tale contesto sia recependone le necessità, sia impattando su di esso in termini positivi;
 - f. il valore dell'integrazione tra didattica di alta qualificazione e ricerca, dunque la necessità di considerare, nell'ambito della valutazione, le possibili ricadute della ricerca in ambito didattico ed educativo.

I principi individuati andranno declinati in criteri di valutazione, volta per volta, in relazione al bando di finanziamento coinvolto; i bandi dovranno essere discussi in Consiglio di Dipartimento.